

[Correvano – veloci più o meno – anni '90 del secolo scorso, entusiasti. Avevo un mezzo accordo per una presentazione in una Biblioteca in Città Alta; preparavo dunque un modo per... per nulla: al momento giusto... revocato intero, su]

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Salve a tutti i presenti, con subito un grazie anticipato anche a quelli che non avranno forse la pazienza di aspettare il saluto di congedo.

Per farla proprio breve, potrei accennar soltanto due piccoli spunti incoraggianti, a mio modo di vedere.

Kilometro Rosso : hanno scelto la "kappa". **Ark** : "magazine" di architettura in tivù locale : hanno scelto la "k".

Domandina: perchè? Per snob... per sport, o meglio per spot più efficace, più originale e d'impatto emotivo...? Non lo so. Vedo che la tecnica e l'arte hanno adottato la "kappa" in terra e cultura bergamasca: non credo sia una condanna per la tradizione; credo sia in qualche modo tuttalpiù una mossa di richiamo pubblicitario, senza che ci siano aspetti men che chiari e onesti; e senza disguidi: non ho sentito di reazioni od obiezioni.

Benvenuta a Bergamo la "K" in pubblico, allora.

Avrei quasi terminato l'introduzione: perbacco, ditemi voi: sono in buona compagnia, o no?!, nel mio sperimentare! Chi "ha [ri]scoperto la Kappa": un nessuno qualsiasi sul serio, in fin dei conti... o qualcuno ch'è pur qualcuno? Sul Brembo, nientemeno.

Ma, vostra cortesia permettendo, e non volendo liquidarvi poi così semplicemente... ricomincio.

Stati Uniti d'Europa.

Siamo – fantascienza, eh! – nel 2300 dopo Cristo, lustro più, lustro meno.

L'italiano, dopo mille anni di carriera, è ormai estinto (ohè: diciamo della lingua italiana, neh, tanto parlata quanto scritta): in compagnia di tante altre, più o meno colte, letterarie, famose in una certa epoca... o solo popolarne oramai quasi senza traccia... anche l'italiano è "lingua morta" (r.i.p.).

Non lo si sente più in sedi ufficiali; non lo si legge più su carta corrente e monitor d'uso quotidiano diffuso; in certe zone d'Eurolandia – ristrette: neanche in Italia obbligatorio – si studia con il latino e il greco all'Università, facoltà di lettere, come "optional", facoltativo appunto, in alternativa ad altre "lingue minori storiche locali"... sepolte in biblioteche monumentali (non certo di borgata).

Bona. Anno 2300, dicevamo, o dintorni. Da certi scavi in una certa zona, fra certe cianfrusaglie, salta fuori una raccolta di certi "microsolco" in discreto stato, databili (anzi: datati, c'è qualche etichetta leggibile) metà 1900 (dopo Cristo, certo!)... accanto a un antiluviano "giradischi" integro, ovviamente adatto, con puntina protetta, perfino, e motorino che gira. Facciamo girare qualche pezzo...: l'esperto di bellearti sulle prime sentenza "italiano" (bella forza: etichette a vista)... finchè, alt: questo cos'è, niente etichetta e per quanto ne sappia lui, con tutte le sue lauree... sì, sì, c'è ancora qualche parola italiano compatibile, però... è un'altra minestra, o insalata... e non certo russa, per esempio, nè di sicuro iberica, albionica, teutonica, ellenica... boh!

[Per inciso, detto fra noi qui, che il disco l'abbiam trovato e ascoltato un trecent'anni prima del 2300... è – sarà – uno dei primi vinili "45 giri"... in bergamasco; ma non di Bergamo città, eccola: di Telgate... Palosco... o Castellechio: non c'è più etichetta, e neanche noi qui in città oggi – primo 2000 – neanche noi abbiamo più molta pratica in varietà di bergamasco periferico; tuttelemaniere, non ci suona proprio della riviera dell'Adda sponda nostrana, eccola.]

L'esperto del 2300, dunque, incerto anzichè, dà in mano disco e giradischi a una classe della facoltà di lettere e a una della facoltà di lingue, perchè cerchino di decifrare... cominciando col ricavarne un resoconto nero su bianco, cioè "trascrivendo" il sonoro (ma lui dirà "traslitterando").

Bona un'altra volta. Immaginatevi, immaginiamoci in una di quelle classi... ad ascoltare... va bè, adesso, per capirci, non facciamo i pedanti: contentiamoci di un disco di "Mé, lü e kel óter"... o del Bèpi... o di uno dei nostri bra-

vi "cori alpini" con le prime incisioni. Ricordiamoci: l'italiano è roba da specialisti museali, nel 2300. Pronti: carta e penna... ma va bene anche la tastiera della macchina da scrivere... o da computare; però, già, già: nel 2300 avremo a disposizione chissà quale versione ultracollaudata di "convertitore istantaneo da suoni vocali a segni di scrittura"... sì? (Altro che il trappolino corrente per turisti, a base di prontuario frasario per tutte le occasioni, o quello "elementare" giocattolo!)

E... da qui in poi... andate avanti voi, che a me mi vien da ridere, comeche-sidice in barzellettando.

Preferite star nella classe del corso di lettere... o del corso di lingue? Comodatevi, e datevi da fare.

Cioè... adesso qui non si può fare davvero, a meno che sia presente qualche ascoltatore che non conosce l'italiano, non è preconcettualmente inquadrato nell'alfabeto e nella grafia ufficiale italiana... e che dunque non avrebbe capito fin qui un'acca dei nostri discorsi, dato che noi non abbiamo potuto permetterci il lusso di "traduzione istantanea in cuffia".

Non si può proprio fare... a meno che qualcuno qui abbia la fantasia di fingersi non-italiano-linguamadre, e affronti allora il disco da un punto di vis... da un punto d'ascolto francese... o inglese... o da spagnolo... da tedesco... eccetera. Ma, a questo punto, vista o udito, non ci servirebbe neppure un disco, d'epoca o dei nostri giorni: un bergamasco verace (di qualche zona della bergamasca) reciterebbe adesso qui una frasetta infilando quattro parole in croce... e noi (finti) non bergamaschi e non italiani dovremmo scrivere quel che sentiamo, quindi rileggerlo, e farlo rilegger all'indigeno, nonchè inviarlo da leggere a qualche nostro parente (ascendenze bergamasche o no) in giro per i continenti.

Tutto qui, eccola.

E capisco ch'è ora di fermarmi, con la fantascenza e la fantateoria.

A me è capitato. Non è storia, non fa storia. Fa magari impressione.

Come a me, quando ho voluto "scrivere".

Ecco: torno a bomba: Ark, Kilometro Rosso: libertà di espressione, di ricerca, più o meno artistica, più o meno utilitaristica, più o meno creativa, con un pizzico di futurismo, mescolato a un pizzico di antiquariato. Senza escluder un abbondante pizzico di presentismo; ci si accorge, infatti, che con qualche "prestito" da "lingue sorelle" otteniamo già un paio di risultati non disprezzabili: uno, non oltraggiamo/bistrattiamo l'italiano (mica vorremo dir ch'è desso a bistrattar/costringere noi!?), e due, apprezziamo quel che di utile e decoroso il mercato europeo già offre da condividere.

Oh, beninteso: neppure intendiamo giudicare male e tanto meno condannare o cancellare "il bergamasco scritto della tradizione": quello è "storia", quello sta nella "storia della scrittura, delle scritture" col suo peso e col suo volume: può tranquillamente sopravvivere, non è "minacciato".

Ma gli faremmo grave torto... vero?!, a pensarlo solamente "nemico d'ogni novità", soltanto "sulle difensive", solo "vittima di congiure contro la sua indiscussa rappresentatività"... e così via.

Noi "liberi sperimentatori" (dico "noi", benchè non formiamo propriamente una famiglia, una squadra, e neanche una cooperativa)... noi auspichiamo appena che in bergamasco si scriva (e si stampi) ancora per un bel po'... leggibile per una fascia di lettori più ampia di quella attualmente rilevabile.

[pausa... bisbiglio in sala... bicchier d'acqua al relatore... ripresa]

...Vedete: "rai dè asèn ria mia 'n cel", si dice, e passi pure il motto, così nessuna obiezione, nè seria nè bremba.

Però... succede che "raglio dal cel provenga", vero?

Prendiamo... i ragli della famosa asina di Balaam...

Che, ovvio, non è il mio caso. Io vengo da Seriate, e non ho un profeta per padrone, è chiaro. Libero... cantore.

Sugli "asini di Seriate" è tradizione sorridere, qui a Bergamo. O per il colmo ironico secondo cui "un asino sarebbe gelato, sul serio!, e un altro... volato!" (sul serio furbescamente giocato maiuscolo/minuscolo)... o per la fila d'asini

e carretti che si vedeva da Città Alta in andirivieni dal Serio (maiuscolo, liquido; almeno: abbastanza spesso bagnato)... si vedevano in una certa epoca, quando portavano materiale prezioso per la costruzione di parti del capoluogo; e a mezzogiorno la fila si fermava, fiaschetti pani eccetera, e sigari... Oggi, io son qua senza carretto e senza carico di gera, bòce o sabbia... ha fatto la sua parte mio nonno Bigio, la città è costruita, e per la parte che se ne (ri) costruisce... si servirà d'altri mezzi di trasporto e d'altre patenti di trasportatori.

Allora, cos'ho mai, da portarVi, da Seriate, questa sera?

Notizia d'altri asini (alati) da passar alla storia... o alle storielle? Mah.

Vorrei portare qui, stasera, una proposta: la proposta d'un alfabeto più idoneo alla trascrizione dei dialetti bergamaschi.

Cioè: non ce l'ho qui bell'e pronto, neh, bello e confezionato, l'alfabeto orobico per il 2000 (abbondiamo: 2000 e passa).

Ho qui un caloroso invito, e ragionevole, credo, a metterci insieme per confezionarne uno, di alfabeto, che meglio del corrente italiano serva a rendere leggibili (dunque insieme scrivibili; come viceversa, ovvio) i suoni delle nostre parlate bergamasche, più caratterizzati, meno equivocabili: senza escluder che venga buono in più ampia fascia di territorio; ma almeno in provincia sì.

Bona. A questo punto, annunciato chiaro e tondo, con una certa modestia asinina (chi son chi, poi, io, eh?!) ma con tranquilla sincerità, il mio personale scontento (e tuttavia senza dubbio qua e là condiviso) per come viene ancora abitualmente presentato al mondo sulla carta il nostro parlare... mi restano un paio di possibilità: o qualcuno nel frattempo ha girato qualche pagina dei fogli che ha ricevuto in omaggio dalla Biblioteca che ci ospita... e si lascia incuriosire, e prova a prender sul serio... seriamente (per un momento, per ipotesi gioconda) che noi stiamo parlando sensatamente... oppure... beh, via!, non sarò tragicomico decidendo tutto io grazie arrivederci anzi a non rivederci facciamo finta di niente...; oppure, dicevo, chi non si alza e non se ne va scoc-

ciato e deluso... tanto è poi così presto... noi ci si concede un quarto d'oretta, per veder casomai come può evolvere 'sta storiella qui di... di ragli inediti... che ha osato salir fin quassù alle soglie della mitica e solenne "Angelo Maj" ...a disturbar una quieta sera d'estate, nella quale la stramaggorissima parte di bergamaschi lettori e scrittori... ha per la testa tutt'altro che problemini di dignità e diffusione dei dialetti locali.

Come se chiedessimo un parere al Gjopì e alla sua Margi: che, ignari di scuola di qualsiasi grado sui banchi... indoviniamo cosa ci risponderebbero, cosa interesserebbe, a loro, di scrittura e lettura... si viveva benissimo senza!

E... e grazie per la cortese attenzione, adesso passo il pallino... se qualcuno intende mantenerlo in gioco. Se no...

Per me è già gran soddisfazione esser uscito allo scoperto... in così alta sede. Guardate: tornerò giù a Seriate... sentendomi già un po' meno asino e un po' più cigno di Seriate: anche se voi esperti di cose indigene sapete bene ch'è solo un modo più delicato, più elegante, più gustoso, di dir lo stesso concetto... versatile, vero? Dopodichè... chechè intendessero i nostri padri e nonni e prozii nelle loro bisbocce versaiole... io non so come cantano i veri cigni acquatici: ma non è fra versi d'animali, più o meno nobili più o meno utili, che facciam paragoni, noi; casomai, qualche sereno confronto fra scritture, tra alfabeti... senza obblighi o dogmi. Cosa ne dite, voi?

[Altro mezzo accordo per una presentazione in un "bar letterario" della valle... altro modo di... per niente (bis!): al momento giusto... revocato intero, su non si vedeva una resa economica, dato anche il mio non chieder compenso...]

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

....Ci siamo mossi, stasera, per parlar di "bergamasco sulla carta", di scrittura per i nostri dialetti... da far leggere, quindi, a bergamaschi e a non bergamaschi, in bergamasca e fuori. Sì, sì, certo: si scrive e si legge già, per carità!

Ma... se va bene così e non c'è problema, se non c'è questione, non c'è di meglio... cosa siamo usciti di casa a fare?!

...Sfatiamo subito un mito/sospetto: che ci occorra per forza parlar male dell'italiano. Che, anzi!, io son ben contento e fiero della lingua italiana! Mi capita, fra il serio e il faceto, di mettermi a confronto, scolareto elementare... con un coetaneo di lingua – per esempio – inglese: vuoi mettere la mia fortuna e il mio equilibrio psichico nel conoscer le vocali... "a e i o u"... che si scrivono e si leggon e si pronunciano "a, e, i, o, u"...: vuoi mettere con quel poveretto... quali complicità mentali deve affrontar e provare a risolversi, mettendo a confronto alfabeto teorico e lettura pratica?!? Rendo l'idea?

Viva dunque, nel paragone, l'alfabeto italiano! Il quale, tuttavia... occorre pur subito riconoscerlo: non è comunque il più perfetto e preciso... nè per scrivere la parlate italiane (vedi il limite delle 2 vocali due... in funzione di 4 suoni quattro: "e, o"... tanto per "é, ó", quanto per "è, ò"; vedi sulla carta l'assoluta insufficienza d'accentazione tonica... per una lingua "di norma piana" ma siamo sfidati a contare sdruciole e bisdruciole in frasi con una decina di parole)... nè tantomeno è ideale e sufficiente, l'alfabeto italiano, per trascriver parlate "minori, locali", i dialetti, per capirci.

Per quanto si voglia fingere che serva benone e basti... la grafia italiana ufficiale non contempla – ancora per esempio, parzialissimo ma essenziale per noi qui – l'italiano scritto non ha non fornisce segni per i nostri suoni "ö, ü" e "šura, šota"; in modo che siamo già obbligati a "prender in prestito" segni da altri alfabeti, da altre scritture (...salvo inventare, creare... quando sia più "economico"). La cronaca, ad esempio, per le due vocali aggiuntive ci attesta prove con grafia francesizzante (eu/oeu pro "ö"; regredendo ad "ou" per la nostra semplice "u"... a sua volta intruppata per "ü": che pacchia, eh!?).

Prove anche "d'autore", sappiamo; prove tecniche oggi, meno male!, "desuetate", abbandonate, a favore di più "nordiche" forme "ö, ü" (su carta: "o" disegnata con due puntini sopra, "u" idem).

Dunque, il nostro alfabeto diventa (è) di necessità più ampio di quello dei

nostri banchi di scuola nazionale (da materna, a universitaria).

Notiamo bene: senza "interventi dall'alto", senza "decreti", senza proposta ufficiale pubblica nel senso di "competente e autorevole", da Roma o da Firenze Milano Bergamo... figuriamoci da Seriate, da Brembate... Zanica...

Uso, consenso spontaneo, adozione diffusa, consuetudine, si può dire "tradizione pacifica": però, è importante anche sottolineare: per nulla obbligante, in base a nessuna norma codificata, uso soggetto a nessun controllo sanzionatorio; che vuol dire, se non stravedo, libertà di sperimentazione e di proposta [...chi ha animo e soldi per promuoverne].

Giù dalle nuvole, allora: chi, cosa esclude legittimamente [manco sognarsi "proibisce"!]
che i nostri dialetti possano venire scritti in altro modo... con segni grafici diversi da quelli correnti?

Pausa con sorriso: esplorare cartelli stradali di località, sul territorio provinciale... con vari... originali... svirgolamenti sopra vocali e consonanti.

Fine intervallo ameno (...a meno che vogliamo considerarlo un punto a vantaggio dell'assunto, cioè della effettiva libertà d'azione: e bravi tutti, nessuno maestro).

Ora, SE – notiamo bene: SE – qualcuno ha da proporre un modo – uno, o più – di scriver le nostre parlate, così da renderle meglio leggibili... a bergamaschi (e bergafemmine) – ovvio: non pregiudizialmente inquadrati e ostili... o particolarmente inadatti a "imparare" –, e in più così da renderne la lettura e la pronuncia... agevolata a lettori d'altra linguamadre... ripetiamoci: SE sul mercato (finch'è "libero") compaiono altri modi di scrittura del bergamasco, delle parlate orobiche... chi e cosa può "giudicarli", adatti o non adatti, validi o non validi...; chi e cosa (a parte la capacità di spesa e la clientela) può determinarne la buona o cattiva fortuna?

L'Accademia della Crusca? La Società Dante Alighieri? Il Ministero della Pubblica Istruzione? Enti più "competenti... enti più "autorevoli", nazionali o locali? ...Bona: è il loro turno, si diano una mossa.

In bergamasca sono in atto sperimentazioni, prove – mi piacerebbe dire "fer-

vono"; ma... freno, via! –; dite voi, adesso: è forse disonorevole, disdicevole, segnale di decadenza, perdita d'identità?

Qui, senza esagerare, io direi invece "finalmente ricerca di caratterizzazione", ambizione di maggior decoro e proprietà, spinta verso una convenzione allargata... in vista d'una concorde maggior funzionalità e diffusione internazionale.

Ma, ecco che son passato ai paroloni, sto risalendo alle nuvole: è giusto tempo di zavorrare e mantener il terreno a contatto coi piedi.

Dico appena, per infiorare la chiusa: c'è un amico, che... sta studiando i geroglifici: lo teniamo buono... chissà... eh?

All'Università degli Anziani, studia, neh: non siete curiosi, con me... di far leggere i nostri Autori classici... ai Faraoni?

Vedete: io classifico il mondo in tre categorie, tre reparti: Seriate e contorno di Bergamasca, uno; due, Itàlia con appendice di Svizzera Italiana; e tre... Terzo Mondo, senza limitazioni sul globo.

Ora, considerate con me il "primo mondo"... quanto a scrittura: ibötasoquate-risguarsegnitagliacà... edocaialsabelurchelchiascricecheiadìc... dighemiadeno, contentàs, spöladinoproblempercapischesölösdecà!

Appena fuori porta, però, affacciati al "secondo mondo"... ehm... comelapocheigasquaseergognaapresentàs... perinvitàdelfatocheisarencöntalur... chepo-taecolaioterigamiatöcitorcatömsöperostrogotitatsölacartaquatavivavoceüspas...eh!? Tersomondo, pò... talasedifagnalaproagnecoibergamaschfoaturen... tatocorelafapomeischiatatefigüreperolpernegotonò!

Èccola. Ampontapropemianbüti ghetersomondonotermiaira... chiendedebifodemaiaodeles... ebibiotechegnansognaschesüogogasaraladapoté!

Ri-èccola.

Poi, mi pento e mi dolgo di così meschini pensierini... e provo se magari trovo...chisapoönaquachmaneredotredemetolnasfodecaafapöldasfigürampopiöcomachesideve... dendampopiöbensaegliaalmenaergüdeberghemindaciviadecà:

öledifigüraschritüraperletürampomendecà (...miacheicailleseescriegnemal-
gnebé, neh).

Decorde?

Credo fermamente di far torto a nessuno e di non disonoràr alcunchè, pro-
vando (fra l'altro: non ùnico, non ùltimo) a confezionàr in veste alternativa
(libera concorrenza!) il prodotto "dialetti bergamaschi sulla carta"; lasciando
al "mercato" (in particolare "terzo") verifica di gradimento o ignoramento.

È libero, sì, il mercato, da qualche parte?

C'è una bancarella disposta a rischiare qualche centimetroquadrato per un
pàio di turni in piazza?

Bancarella o vetrina (di libreria nel) "terzo mondo", sarebbe il mæssimo.

Dopodichè... per "lingue" destinate a diventàr "morte"... dite: conta qualcosa,
il tipo di sacello? Chi che ce lo sa... a ce lo dica: e il cel lo benedica!

Nel frattempo (...finchè "frate tempo" concede), auguri al bergamasco da leg-
gere... auguri a stampatori editori venditori di "cose pensate e dette in berga-
masco" messe nero su bianco (carta o monitor)... auguri alla "scuole di dia-
letto", ai concorsi, e ai fornitori di segnaletica stradale aggiuntiva vernacola.

*Benedetti "annullamenti". Benchè incassati non certamente come "incorag-
giamenti" ("automedicati" però come "politiche culturali di corta vista/re-
spiro)... son risultati tuttavia providenziali. Riguardando "il prodotto" nel-
la veste in cui lo potevo presentar allora (pur dopo anni di tocchi e ritocchi)
son contento dei "progressi" che han permesso. Aessi raccolto convenzio-
nali "bravo... bello" così in anticipo... probabilmente mi sarei fermato sod-
disfatto all'adozione di "k" e di qualche "vocale barrata", cioè a un pàio di
"rammendi" per l'alfabeto, e a un "Vangelo" (Luca il primo tentativo; fra
l'altro, con caratteri "vichinghi", il nome "Gesù" sempre in rosso, "Dio"
in blu...). Oh, celo: "progressi" lo dico io; intendendo "non (solo) grafici",
ma (anche, spessore di pagine a parte) almeno un pò di contenuti e intrat-
tenimento. ...Chi vorrà lasciarsi "intrattenere" ...giudicherà, (s)oggettivo.*